



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA

Al Magnifico Rettore
dell'Università degli Studi di Siena

Oggetto: Relazione finale della commissione giudicatrice della procedura di valutazione comparativa per il reclutamento di un Professore Ordinario del settore scientifico disciplinare IUS/17 della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena.

La Commissione Giudicatrice della procedura di valutazione comparativa per il reclutamento di un Professore Ordinario del settore scientifico disciplinare IUS/17 - Diritto Penale della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Siena, bandito con D.R. n. 449 del 27/04/2005, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 36 del 06/05/2005, costituita da:

Prof. Giorgio Marinucci - Presidente
Prof. Fabrizio Ramacci - Membro
Prof. Emilio Dolcini - Membro
Prof. Luigi Stortoni - Membro
Prof. Lorenzo Picotti - Segretario

si è convocata in riunione telematica il giorno 23 febbraio 2006 e si è riunita nei giorni 2 e 3 maggio 2006 presso la Sala Riunioni della Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza - via P.A. Mattioli, 10 - Siena.

La Commissione ha tenuto complessivamente n. 4 adunanze ed ha concluso i lavori il giorno 3 maggio 2006, come risulta dagli allegati verbali.

Nella prima adunanza si è provveduto:

- a) ad eleggere il Presidente ed il Segretario nelle persone dei Proff. Marinucci e Picotti;
- b) a far dichiarare ai commissari che non si trovano in situazioni di incompatibilità ai sensi dell'art. 51 del C.P.C. ed, in particolare, in rapporto di parentela o di affinità, fino al 4° grado incluso, fra di loro o con i candidati;
- c) a predeterminare i criteri di massima da adottare nella procedura di valutazione comparativa.

I candidati che hanno presentato domanda di partecipazione alla procedura sono:

- **AMELIO PASQUALE**
- **BARTONE NICOLA**
- **CAVALIERE ANTONIO**
- **CERQUETTI GIOVANNI**
- **FONDAROLI DESIREE**
- **FREGHIERI FRANCESCO**
- **GARGANI ALBERTO**
- **GUERRINI ROBERTO**
- **LARIZZA SILVIA**
- **MANGIONE ANGELO**
- **MANTOVANI MARCO ORLANDO**
- **MUSCATIELLO VINCENZO BRUNO**
- **SCHIAFFO FRANCESCO**

I candidati

- **BARTONE NICOLA**

- **CAVALIERE ANTONIO**
- **CERQUETTI GIOVANNI**
- **GARGANI ALBERTO**
- **FONDAROLI DESIREE**
- **MANGIONE ANGELO**
- **MUSCATIELLO VINCENZO BRUNO**
- **SCHIAFFO FRANCESCO**

hanno rinunciato a partecipare al concorso come riportato in allegato ai diversi verbali.

Dall'esame dei titoli e delle pubblicazioni ciascun commissario ha tratto il proprio personale giudizio, e la Commissione il proprio giudizio collegiale, su ogni candidato, giudizi che sono riportati nell'allegato "A" di questa relazione, quale parte integrante della stessa, unitamente ai profili di carriera stilati collegialmente dalla Commissione.

Successivamente è stato convocato il seguente candidato:

- **FREGHIERI FRANCESCO**

che non ricopre la qualifica di professore associato, perché sostenesse la prova didattica.

Pur ritualmente convocato, il candidato non si è presentato, e la Commissione lo ha considerato rinunciario.

La Commissione ha quindi effettuato la comparazione dei giudizi dei singoli commissari, pervenendo collegialmente e all'unanimità, alla formulazione dei giudizi complessivi che sono riportati nell'allegato "B" di questa relazione, come parte integrante della medesima.

La Commissione, dopo la rilettura dei giudizi individuali e collegiali e dopo ampia discussione e comparazione degli stessi, è passata alla votazione che ha dato i seguenti risultati:

candidato: AMELIO PASQUALE	voti 0
candidato : GUERRINI ROBERTO	voti 5
candidato : LARIZZA SILVIA	voti 3
candidato : MANTOVANI MARCO ORLANDO	voti 2

In base ai risultati delle votazioni sono stati dichiarati idonei i candidati di seguito riportati in ordine alfabetico:

- **GUERRINI ROBERTO**
- **LARIZZA SILVIA**

Letto approvato e sottoscritto.

Siena, 3 maggio 2006

La Commissione:

Prof. Giorgio Marinucci- Presidente

Prof. Fabrizio Ramacci - Membro

Prof. Emilio Dolcini - Membro

Prof. Luigi Stortoni - Membro

Prof. Lorenzo Picotti - Segretario

PROFILI DI CARRIERA

- **Candidato AMELIO PASQUALE:**

Il candidato, assistente ordinario di diritto penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Napoli dal 1974, è professore associato confermato presso l'Università degli Studi di Cassino dal 2002, con decorrenza giuridica dal 1985. Fino al 2004 ha insegnato Diritto penale dell'economia con mutamento di titolarità in Diritto penale dall'a.a. 2005/2006. Incaricato di insegnamenti presso la Scuola di Specializzazione in Medicina Legale e delle Assicurazioni dell'Università di Napoli dal 1979 al 1992, ha ottenuto l'affidamento di Casistica del Diritto penale nella Scuola di Specializzazione in Diritto e Procedura penale dal 1991 al 1998. Ha inoltre insegnato materie penalistiche, criminologiche e pubblicistiche alla Scuola di Polizia penitenziaria di Portici. Il candidato è stato riconosciuto idoneo per incarichi di insegnamento, con la qualifica di studioso della materia, per le Istituzioni di diritto e procedura penale presso l'Università di Salerno nel 1979 e, nello stesso anno, per la Criminologia presso l'Università di Bari.

Il candidato ha ricoperto presso l'Università di Cassino, Facoltà di Giurisprudenza, le supplenze di Diritto penale dell'economia dall'a.a. 1999/2000 sino alla presa di servizio come professore associato, di Diritto penale commerciale dall'a.a. 2000/2001 all'a.a. 2004/2005, di Istituzioni di diritto e procedura penale nell'a.a. 2000/2001, di Procedura penale nell'a.a. 2001/2002, di Criminologia dall'a.a. 2002/2003 all'a.a. 2004/2005, di Diritto penale minorile, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, nell'a.a. 2004/2005.

Ha effettuato varie ricerche individuali d'Ateneo dal 2000 al 2005, approvate dal Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Cassino su temi di Diritto penale dell'economia, Diritto penale dell'ambiente, Diritto penale minorile e Criminologia.

- **Candidato: FREGHIERI FRANCESCO**

Il candidato, che si è laureato in Giurisprudenza nel 2000 presso l'Università cattolica del Sacro Cuore, è cultore della materia di diritto privato comparato dall'a.a. 2003/2004 presso la medesima Università, sede di Piacenza, ed ha impartito per contratto 10 ore di esercitazione a completamento dell'insegnamento ufficiale.

- **Candidato: GUERRINI ROBERTO**

Laureato nel 1980 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena, dottore di ricerca in diritto e procedura penale nell'Università di Genova nel 1988, ricercatore di diritto penale nell'Università di Siena dal 1991, confermato nel 1995, dal 1 marzo 2001 il candidato è professore associato di diritto penale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Siena. Dal 1995 al 1998 il candidato è stato professore affidatario di diritto penale commerciale e di diritto penale amministrativo nell'Università di Teramo. Dal 1998 al 2001 è stato professore affidatario di diritto penale II nell'Università di Siena. Nel novembre-dicembre 1998 il candidato è stato visiting professor presso il St. Catherine's College di Oxford ed è attualmente docente presso la Summer School in Siena della Tulane University of New Orleans. Inoltre, il candidato è componente del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in diritto e procedura penale dell'Università di Firenze ed è membro del consiglio direttivo della Scuola di specializzazione per le professioni legali dell'Università di Siena e del Centro interdipartimentale di bioetica e bio-diritto della stessa Università. In collaborazione con il prof. Andrew Ashwort dello "All Souls College" di Oxford organizza annualmente dall'a.a. 2002-2003 un seminario sui Principles of Criminal law in Common Law Jurisdictions. Il candidato è stato coordinatore e responsabile scientifico di vari progetti di ricerca: sulla responsabilità penale delle persone giuridiche, nel 2000; sulla responsabilità penale-amministrativa degli enti nel d.lgs. n. 231/2001, nel 2002; sui delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione: consuntivi e prospettive di riforma, nel 2004.

- **Candidato: LARIZZA SILVIA**

La candidata, laureatasi nel 1971 presso l'Università degli Studi di Pavia, assistente di diritto penale nel 1973, dal 1987 è professore associato di Criminologia nella Facoltà di Giurisprudenza della medesima Facoltà.

Dal 2002 è anche supplente di diritto penale (corso specialistico) nella stessa Università.

Inoltre la candidata è componente del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Diritto penale italiano e comparato, ed ha coordinato nel biennio 2003/2004 l'unità di Pavia nella ricerca Cofin-Miur su "Statuto del minore e strumenti giurisdizionali: verso un diritto uniforme europeo". Dal 2003 la candidata è membro del Centro interdipartimentale per la risoluzione dei conflitti attivo nell'Università di Pavia.

- **Candidato: MANTOVANI MARCO ORLANDO**

Il candidato si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna nel 1985.

Ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Parma, ha fruito di una borsa di studio post-dottorale presso l'Università degli Studi di Trento, ha compiuto numerosi soggiorni di ricerca presso il *Max-Planck-Institut für ausländisches und internationales Strafrecht* di Freiburg im Breisgau (Germania), fruendo anche di borse di studio della *Max-Planck Gesellschaft*, oltre che di fondi del dottorato.

Nel 1999 ha vinto il concorso libero per un posto di ricercatore universitario nel settore disciplinare N 17 (diritto penale) presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna. Nel 2001 ha conseguito l'idoneità nella procedura di valutazione comparativa per un posto di professore universitario di seconda fascia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Parma, venendo poi chiamato, dal 1° marzo 2004, come professore associato di diritto penale dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Macerata, presso cui ha insegnato diritto penale commerciale ed attualmente insegna diritto penale.

Il candidato ha altresì tenuto seminari presso l'Istituto di applicazione forense dell'Università di Bologna e presso l'Università di Trento. Ha tenuto lezioni presso la Scuola di Specializzazione delle Professioni Legali dell'Università di Bologna, ed ha partecipato a numerosi congressi scientifici, incontri e seminari di studio, con interventi e contributi oggetto spesso di autonoma pubblicazione.

GIUDIZI INDIVIDUALI E COLLEGIALI RELATIVI AI TITOLI ED ALLE PUBBLICAZIONI

- **Candidato AMELIO PASQUALE**

- Il Prof. Marinucci esprime il seguente giudizio:

Il candidato presenta una monografia del 1977 dal titolo *Le fattispecie penali miste di dolo e colpa*. Oggetto di indagine è un'ampia gamma di ipotesi in cui il legislatore ha inglobato fattispecie caratterizzate da diversi coefficienti soggettivi. L'Autore critica gli orientamenti dottrinali che scorgono il fenomeno indagato in una serie di ipotesi; la sua critica è talora convincente ma talvolta è sorretta da argomentazioni poco persuasive, come in tema di bancarotta semplice.

L'Autore utilizza poi una personalissima e poco chiara nozione di preterintenzione, per sostenere che le lesioni personali lievi, gravi e gravissime andrebbero inquadrate nella categoria delle c.d. fattispecie miste, dolose-preterintenzionali. Di queste ed altre svariate fattispecie miste, ed ulteriori che nella monografia però vengono solo accennate, l'Autore sottolinea le anomalie, ritenendole bisognose di correzioni *de jure condendo*, ma si astiene dal fornire indicazioni per il futuro legislatore, rinviando il lettore ad una successiva più estesa indagine. Degli altri lavori presentati vanno presi in considerazione due contributi in materia di reati ambientali, pubblicati in un volume collettaneo del 2000, curato dall'Autore e da F. Saverio Fortuna, dal titolo *La tutela penale dell'ambiente*.

Nel primo lavoro l'Autore condivide la abituale critica alla "debolezza", sotto il profilo del principio di offensività, delle ipotesi contravvenzionali imperniate sul pericolo presunto. E passa poi alla sommaria illustrazione delle proposte di riforma contenute nel c.d. progetto Ronchi.

Il secondo lavoro ha un taglio prevalentemente politico-criminale, anche con plausibili linee di riforma, enunciate e sviluppate molto schematicamente.

Da ultimo il candidato ha redatto un lavoro monografico nel 2002, di impronta schiettamente criminologica, e privo peraltro di originalità, nel quale espone molto sommariamente vari indirizzi criminologici per inquadrare la "personalità criminale".

L'interesse del candidato per i problemi criminologici è alla base di due brevissimi scritti recenti, così come l'interesse per i problemi processualpenalistici è all'origine di una monografia del 1985 e di un breve scritto recente.

Nel complesso la produzione del candidato appare caratterizzata da diligenza, discrete doti esegetiche e pluralità di interessi, ma non mostra un sufficiente grado di maturità scientifica, non consentendo di formulare un giudizio pienamente positivo ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il Prof. Ramacci esprime il seguente giudizio:

Il candidato presenta tre monografie. La prima in ordine temporale (1977) riguarda le fattispecie penali miste di dolo e colpa; si tratta di un'indagine concernente la peculiarità dell'elemento soggettivo di alcuni reati, tra i quali l'emissione di assegni a vuoto, la bancarotta semplice e i reati di stampa.

La seconda monografia, più recente (1985), tratta argomenti connessi alla riforma del processo penale anche con riferimento alla rilevanza costituzionale di alcuni istituti.

La terza monografia (2002), prevalentemente ricognitiva, è più propriamente un quaderno di una rivista giuridica e costituisce un *excursus* sui più importanti indirizzi criminologici sul tema della personalità criminale.

Nella produzione minore merita di essere specificamente segnalato il volume collettaneo curato in collaborazione con altro docente dal candidato, nel quale compaiono anche due suoi contributi in materia di diritto penale dell'ambiente.

Complessivamente, la produzione scientifica del candidato lo qualifica come studioso aperto a vari interessi, operoso e informato, anche se non è tale da poter formulare un giudizio positivo ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il Prof. Dolcini esprime il seguente giudizio:

La monografia *Le fattispecie penali miste di dolo e colpa* (1977) analizza una serie di figure di reato caratterizzate dalla contemporanea presenza di coefficienti soggettivi diversi. Tema interessante, così come meritevoli di attenzione sono alcune proposte interpretative formulate dal candidato. Talora però le tesi affacciate risultano alquanto faticose: è il caso, ad esempio, della ricostruzione proposta dal candidato per la bancarotta semplice e per le lesioni personali.

La monografia ha il merito di individuare alcuni punti cruciali della legislazione penale bisognosi di un'attenta rimediazione sia da parte dell'interprete, sia, soprattutto, da parte del legislatore: molti problemi di riforma segnalati dal candidato restano però aperti, senza che la monografia fornisca compiute indicazioni *de jure condendo*.

Due saggi inseriti in un volume collettaneo curato dal candidato e da F. Saverio Fortuna (*La tutela penale dell'ambiente*, 2000) affrontano temi di diritto penale ambientale, con aperture alla teoria generale del reato: tra l'altro risulta persuasiva, ma non nuova, la critica mossa al legislatore per la sua inveterata tendenza ad abusare, in materia ambientale, della tecnica del pericolo presunto.

Alcuni scritti ulteriori (tra cui i saggi monografici *La personalità criminale. Argomenti di teoria generale in criminologia*, 2002, e *L'attuale momento della riforma del processo penale e la revisione della Costituzione*, 1985), dimostrano l'attenzione del candidato anche a temi processualistici e criminologici, nonché ai rapporti fra diritto penale e criminologia.

Nell'insieme la produzione scientifica del candidato, pur presentando spunti interessanti, non consente di formulare un giudizio pienamente positivo ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il Prof. Stortoni esprime il seguente giudizio:

Il candidato Pasquale Amelio, professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza di Cassino, presenta un'opera monografica edita nel 1977 (*Le fattispecie penali miste di dolo e colpa*, Milano). Il lavoro si concentra sull'analisi di alcune fattispecie di delitti nelle cui formule si identifica un risultato della condotta o un altro elemento costitutivo che operano obiettivamente. Attraverso tale ricerca si è voluto profilare un preciso criterio per distinguere le ipotesi delittuose informate alla vera e propria responsabilità obiettiva da altre ipotesi di c.d. responsabilità pseudo-obiettiva, previste dal legislatore del 1930 in cui l'imputazione soggettiva del fatto è riconducibile ad una forma di dolo unito a colpa. Il lavoro rivela capacità di analisi ed una buona preparazione di fondo, pur non segnalandosi per particolare originalità.

Un secondo lavoro, non di carattere monografico, ma rilevante per la specificità del tema trattato, viene pubblicato nel 2001 in collaborazione con altro autore (Amelio - Fortuna, *La tutela penale dell'ambiente*, Torino 2001, con prefazione di G. Marini). Il volume riunisce numerosi contributi, tra cui si devono al Prof. Amelio le seguenti parti: *Ambiente e beni ambientali: problemi generali della tutela penale; I reati ambientali: una nuova "preoccupante" forma di criminalità*.

Il candidato è altresì autore di un lavoro monografico in tema di *personalità criminale*; si tratta di uno studio di oggetto criminologico che dà succintamente conto dei principali indirizzi di antropologia e psicologia criminale. Si tratta di un'opera non particolarmente approfondita e priva di originalità.

La produzione del candidato si arricchisce poi di alcuni lavori minori, tra cui: *Problemi penalistici in rapporto alla legge bancaria*, Il Foro napoletano 1981; *Emergenza criminale. Una nuova criminologia o nuova sociologia criminale?*, La giustizia penale 2002; *Unitarietà della criminologia ed eterogeneità dei suoi metodi di indagine*, La giustizia penale 2004.

Il giudizio sul candidato non è quindi del tutto positivo né di sufficienza rispetto ai requisiti richiesti ai fini della valutazione di idoneità di professore di prima fascia.

-Il Prof. Picotti esprime il seguente giudizio:

Le pubblicazioni del candidato Pasquale Amelio riguardano temi criminologici, processualpenalistici e penalistici.

L'opera monografica *Le fattispecie penali miste di dolo e colpa*, edita nel 1977, si concentra su alcuni delitti in cui ritiene che siano compresenti diversi requisiti di imputazione soggettiva. La ricerca intende distinguere fattispecie che presentano una vera e propria responsabilità obiettiva, da altre definite di c.d. responsabilità pseudo-obiettiva, in cui l'imputazione del fatto appare riconducibile in parte a dolo ed in parte a colpa e/o preterintenzione. Le tesi del candidato, pur supportate da capacità di analisi esegetica, non sono argomentate in

termini dogmaticamente rigorosi, che tengano adeguatamente conto del ben più ampio dibattito dottrinale in materia, e non giungono a proposte di riforma compiutamente formulate, di cui pur egli afferma la necessità. In un secondo volume collettaneo, pubblicato nel 2000 in collaborazione con altro autore (F. Saverio Fortuna) su *La tutela penale dell'ambiente*, sono pubblicati due autonomi contributi del candidato in tema di *Ambiente e beni ambientali: problemi generali della tutela penale* e *I reati ambientali: una nuova "preoccupante" forma di criminalità*. Gli argomenti, pur notevole ed attuale interesse in prospettiva politico criminale, oltre che dottrinale, sono trattati con attenzione ma non compiuto approfondimento.

Nella produzione del candidato compaiono altri lavori minori, tra cui *Problemi penalistici in rapporto alla legge bancaria* (Il Foro napoletano 1981) ed altri assai brevi, di interesse soltanto criminologico (*Emergenza criminale. Nuova criminologia o nuova sociologia criminale?*, in *La giustizia penale* 2002; *Unitarietà della criminologia ed eterogeneità dei suoi metodi di indagine*, *La giustizia penale* 20049), in cui temi di grande respiro vengono illustrati in pochi tratti schematici.

Di analogo rilievo soltanto criminologico è il saggio pubblicato nei Quaderni della Rassegna degli avvocati di Napoli su *La personalità criminale*, che delinea molto sinteticamente i fondamentali orientamenti psicologici in materia e si conclude con una serie di enunciazioni molto concise su possibili temi di riforma.

Altri contributi su argomenti processualistici (in specie la monografia su riforma del processo penale e revisione della Costituzione del 1985) hanno scarni punti di contatto con la materia del diritto penale.

Il giudizio sulla produzione del candidato, che pur dimostra pluralità di interessi e diligenza nell'indagine, ma non adeguata maturità scientifica, non può quindi essere positivo, ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio collegiale:

La Commissione, ascoltati i giudizi individuali, all'unanimità ritiene che il candidato sia studioso informato, diligente e continuativamente attivo; tuttavia la sua produzione scientifica non presenta caratteri di rigore metodologico e di innovatività, tali da consentire un giudizio positivo ai fini della presente valutazione comparativa.

• **Candidato FREGHIERI FRANCESCO**

- Il Prof. Marinucci esprime il seguente giudizio:

Il candidato presenta un solo brevissimo lavoro penalistico (*Giustizia sostanziale ed estinzione dei reati*) che non possiede alcun tratto di novità. Le altre pubblicazioni, altrettanto brevi, attengono a temi non penalistici. L'esigua produzione del candidato impone pertanto un giudizio di inidoneità, ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il Prof. Ramacci esprime il seguente giudizio:

Le pubblicazioni del candidato, peraltro non allegate alla domanda di partecipazione al concorso, non hanno la consistenza, quantitativa e qualitativa, sufficiente per poter formulare un giudizio positivo sulla sua personalità di studioso di diritto penale.

- Il Prof. Dolcini esprime il seguente giudizio:

Il candidato è autore di alcuni brevi saggi, uno solo dei quali attinente al diritto penale, peraltro privo di spunti originali. Studioso in formazione, con prevalenti interessi civilistici, non appare meritevole di un giudizio positivo ai fini Di questa valutazione comparativa.

- Il Prof. Stortoni esprime il seguente giudizio:

Il candidato non presenta opere monografiche.

Le - peraltro esigue - pubblicazioni sono per lo più in materie non penalistiche; la sola attinente direttamente al diritto penale (*Giustizia sostanziale ed estinzione dei reati*, in *Riv. pen.* 2003, 597-598), induce alla formulazione di un giudizio di inidoneità ai fini della valutazione comparativa.

- Il Prof. Picotti esprime il seguente giudizio:

L'unica breve pubblicazione del candidato pertinente alla materia penale non rappresenta un contributo significativo per la disciplina. Conseguentemente, il candidato non possiede i requisiti necessari per una positiva valutazione nella presente valutazione comparativa.

Giudizio collegiale:

L'esiguità della produzione scientifica del candidato e l'attinenza della maggior parte di essa a materie non penalistiche, non consente, a parere unanime della Commissione, di formulare un giudizio positivo ai fini della presente valutazione comparativa.

- **Candidato GUERRINI ROBERTO**

- Il Prof. Marinucci esprime il seguente giudizio:

Il candidato presenta titoli di ottimo livello scientifico e di sicuro rigore metodologico, che affrontano temi centrali della teoria generale del reato e della parte speciale, nonché, anche con attenzione alla dimensione comparatistica degli istituti, profili importanti dei più recenti sviluppi del diritto penale italiano.

Va subito segnalata la monografia "Elementi costitutivi e circostanze del reato. I: Profili dogmatici", pagg. 88, che mette in risalto con chiarezza e sagacia i criteri distintivi tradizionalmente elaborati dalla dottrina, sottoponendoli ad un esame critico per approdare ad un'equilibrata soluzione del problema con la segnalazione delle svariate conseguenze connesse all'inquadramento in senso circostanziale o costitutivo degli elementi di dubbia identificazione, affrontando altresì lo spinoso problema dei reati aggravati dall'evento.

Gli esiti di questo primo lavoro lo hanno votato a fornire un quadro aggiornato delle circostanze del reato nel volume collettaneo "Introduzione al sistema penale", vol. II, 2001, pagg. 273 segg.

Ampia ed approfondita è la successiva monografia che affronta, apparentemente, uno specifico problema del concorso di persone nel reato - "Il contributo concorsuale di minima importanza", 1997, pagg. 250 - gettando però luce su molti altri aspetti dell'intero istituto del concorso di persone, con rigore scientifico e viva sensibilità per i problemi sollevati dalla prassi. Anche sulla base di una perspicua comparazione con la disciplina del codice penale tedesco, l'Autore valorizza adeguatamente la circostanza attenuante della minima importanza, suggerendo una soluzione in grado di sottrarla alla pratica disapplicazione alla quale viene condannata dalla corrente giurisprudenza. All'Autore non sfugge peraltro l'esigenza di una riforma di questa enigmatica disposizione dell'art. 114 c.p., esaminando con spirito critico ed accuratezza le svariate proposte di riforma dell'intera disciplina del concorso di persone nel reato elaborate negli ultimi anni.

La terza e più recente monografia del candidato è dedicata alla "Responsabilità da reato degli enti. Sanzioni e loro natura", 2005, pagg. 276. Con questo lavoro il candidato ha spostato la sua attenzione su un tema di palpitante attualità, alla cui elaborazione è pervenuto innanzitutto a conclusione di una serie di indagini di diritto comparato, in particolare dedicate alla disciplina ed alla relativa prassi giurisprudenziale del nuovo codice penale francese. Al centro della monografia si trova il tuttora controverso quesito sulla natura amministrativa o penale apprestata dal d.lsg. 231/2001. La ricostruzione del relativo dibattito è esauriente ed imperniata sui diversi profili della disciplina che sembrano militare a favore dell'uno o dell'altro inquadramento. Anche alla luce delle premesse e dei risvolti politico-criminali alla base della scelta compiuta dal legislatore italiano - che vengono illustrate con un ammirevole dominio sulla scorta di indagini di diritto straniero e comparato - l'Autore mostra persuasivamente la plausibilità della tesi che inquadra la nuova disciplina come espressione di un nuovo sottosistema penale, caratterizzato da non eccessive deviazioni dai principi del diritto penale classico.

Nella produzione minore spicca, innanzitutto, il lavoro su "L'art. 68 c.p. e la disciplina del concorso apparente di norme" in Studi senesi 1986, fasc. 3, pagg. 1-76, che si segnala per la sapienza dell'inquadramento della specifica disciplina in materia di concorso di circostanze nel quadro della tematica proverbialmente spinosa del concorso apparente di norme, che l'Autore mostra di saper dominare con piena padronanza.

Tra gli altri lavori spicca, altresì, il volume "Delitti contro l'onore", 2002, pagg. 1-126, che raccoglie approfonditi ed esaurienti contributi apportati dall'Autore alle norme del nostro codice in materia di in giuria e diffamazione: l'originaria destinazione del lavoro all'opera collettanea "Commentario al codice penale", tomo III, 2002, a cura di Marini, La Monica, Mazza, ne spiega il risalto dato costantemente ai molteplici problemi sollevati dalla dottrina e dalla prassi giurisprudenziale.

La stessa acribia dell'indagine e la stessa attenzione ai problemi sollevati dalla prassi caratterizzano due lavori in tema di armi, il primo in forma di voce di enciclopedia, in Digesto discipline penalistiche, vol. XI, 1996, pagg. 408-416 ("Armi, esplosivi e munizioni nel diritto penale"), il secondo, di più ampio respiro e con esame analitico di una serie di leggi speciali, pubblicato nel "Commentario breve alle leggi complementari" a cura di Palazzo e Paliero, 2003.

L'interesse dell'Autore per i temi più vivi della parte speciale del diritto penale contemporaneo, si è infine manifestato in due saggi in materia di tutela dell'ambiente, il primo apparso quasi agli inizi del dibattito italiano sul tema ("Tutela penale dell'ambiente e qualità della vita", 1984, pagg. 45-64, in Atti del Convegno CNR di Siena del 25.X.1983), il secondo comparso in "Codice commentato degli illeciti ambientali" a cura di Giunta, 2005, pagg. 1514 segg., quale commento alle principali norme del codice penale più frequentemente utilizzate dalla prassi per la repressione penale degli illeciti ambientali.

In conclusione il candidato appare studioso di notevole statura scientifica ed è pertanto pienamente meritevole di essere considerato idoneo ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il Prof. Ramacci esprime il seguente giudizio:

La produzione scientifica del candidato è molto ampia e la sua attività di ricerca copre vari settori del diritto penale, con studi di parte generale sul concorso apparente di norme, sulle circostanze e sul concorso di persone ; di parte speciale sui delitti contro la persona, sui delitti contro l'onore, sui delitti contro la P.A., sul falso documentale e sui reati societari; di legislazione speciale sul diritto penale dell'ambiente, sulla responsabilità penale degli enti, sulle misure di prevenzione, sulla disciplina penale delle armi. Costante è l'attenzione riservata dal candidato alla prospettiva comparatistica; notevole la sua sensibilità nell'approccio storiografico, come è dimostrato dai saggi sui delitti di sangue nel sistema della Leopoldina e sul pensiero di Ottorino Vannini. Il candidato si è inoltre cimentato con successo nell'opera di traduzione, dal tedesco e dal francese, di importanti contributi di autori stranieri.

Il candidato presenta tre monografie. La prima in ordine temporale (1988) affronta il tema della distinzione tra elementi costitutivi e circostanze del reato, fornendo un consuntivo del dibattito dottrinale apertosi a seguito della riforma in materia risalente al 1974. L'analisi svolta dal candidato è molto lucida, sostenuta com'è da encomiabile chiarezza interpretativa; il rapporto delineato con precisione tra l'originaria disciplina del codice e quella conseguente alla riforma consente di percepire i nodi problematici e di valutare criticamente le conseguenze che derivano da scelte non fondate su dati normativi. Rimarchevole l'equilibrio nella prospettazione delle soluzioni, presente anche nella propensione a disattendere soluzioni formalisticamente radicali, se non aprioristiche.

La seconda monografia (1997) si propone di determinare la consistenza dell'attenuante relativa al contributo concorsuale di minima importanza, stante l'elusività della formula legislativa. A tale scopo risulta particolarmente apprezzabile l'impostazione metodologica del contributo, nel quale a fronte della ricognizione delle posizioni tradizionali della dottrina, derivate da accreditate premesse dogmatiche, si esaminano le problematiche suscitate dalla partecipazione di minima importanza nella violenza sessuale di gruppo; ne deriva una valorizzazione dell'attenuante come minima agevolazione e di questa soluzione vengono criticamente vagliati i riscontri nell'elaborazione giurisprudenziale, anche nella dimensione comparatistica; la conclusione che se ne trae appunta l'attenzione sull'opportunità di una riforma e, a tal fine, sono presi in esame i vari progetti infruttuosamente susseguitisi in Italia.

La più recente monografia (2005) è dedicata alla responsabilità da reato degli enti e in particolare alle sanzioni applicabili e alla loro qualificazione giuridica, profilo che ovviamente riverbera sulla qualificazione della responsabilità degli enti, nominalisticamente amministrativa. La chiarezza espositiva, consueta per il candidato e frutto di una evidente piena padronanza della materia, rende percorribile senza difficoltà l'intricato paesaggio degli apporti dottrinali, analizzati in dettaglio anche con riguardo alla letteratura straniera. La soluzione prospettata, per cui la responsabilità da reato degli enti costituirebbe un sotto-sistema penalistico, è raggiunta con piena consapevolezza critica, al termine di un attento bilanciamento dei dati e degli argomenti utilizzati e utilizzabili a favore di una scelta netta piuttosto che compromissoria.

La produzione minore del candidato, nella quale si può ben dire che vari saggi hanno un respiro monografico, conferma e avvalorata il giudizio pienamente positivo sulla sua personalità di studioso continuamente operoso, attento ai temi dell'attualità ma pronto a ripiegarsi nel riscontro storicistico, sensibile alle sollecitazioni comparatistiche, riflessivo e quindi equilibrato, padrone della materia tanto da riuscire sempre a fornire consuntivi dell'elaborazione precedente tanto chiari da dissolvere le oscurità derivanti dalla stratificazione di contributi eterogeneamente orientati. Alle doti già segnalate, si deve aggiungere la piena consapevolezza metodologica che determina motivi di approccio originali a temi già molto dibattuti e che è segnale certo di una compiuta maturazione intellettuale, culturale e scientifica.

Il candidato prof. Roberto Guerrini è pertanto pienamente meritevole di essere collocato in una posizione preminente ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il Prof. Dolcini esprime il seguente giudizio:

La monografia *Gli elementi costitutivi e le circostanze del reato* (1988) affronta con metodo rigoroso il delicato problema dell'individuazione di un criterio discrezionale fra circostanze ed elementi costitutivi di autonome figure di reato, illustrando inoltre in modo accurato ed esauriente le implicazioni dell'una e dell'altra qualificazione.

L'ulteriore monografia *Il contributo concorsuale di minima importanza* (1997), muovendo da un pregevole inquadramento dell'ipotesi di cui all'art. 114 c.p. nell'ambito del concorso di persone nel reato, elabora una interessante proposta interpretativa, che, collegando il contributo di minima importanza alla forma concorsuale dell'agevolazione, cerca di risollevare la disciplina in questione dallo stato di emarginazione, se non di disapplicazione, in cui lo ha tradizionalmente confinato la giurisprudenza. Il lavoro denota padronanza della dogmatica penalistica, sensibilità politico-criminale e chiarezza espositiva.

La terza monografia, intitolata *La responsabilità da reato degli enti* (2005), è dedicata ad uno dei temi cruciali del diritto penale della modernità. L'approccio è ancora una volta rigoroso e accurato, ma è anche caratterizzato da una più marcata valorizzazione del metodo comparatistico, del tutto coerente con la recente emersione del problema in vari ordinamenti europei. Il filo conduttore dell'indagine è la dibattuta questione della natura penale o amministrativa della responsabilità da reato degli enti: in questa prospettiva vengono analizzati i principali profili della disciplina varata dal legislatore italiano nel 2001, vengono sottoposti ad un lucido vaglio critico gli interventi della dottrina sul tema e vengono infine tratte conclusioni nitide e ben argomentate.

La ricca produzione minore tratta in modo sempre sicuro, acuto e pertinente temi di parte generale, di parte speciale e di legislazione complementare: tra gli altri, i temi del concorso apparente di norme, dei delitti contro l'onore e della disciplina penale delle armi.

In conclusione il candidato appare studioso maturo e di notevole livello scientifico, senz'altro meritevole di una posizione preminente ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il Prof. Stortoni esprime il seguente giudizio:

Il candidato Roberto Guerrini, nato a Montalcino (Si) il 27 aprile 1956, laureato in diritto penale nell'A.A. 1979/1980, ricercatore dal 1991, è professore associato presso la Facoltà di Giurisprudenza di Siena, dal marzo 2001.

Lo stesso ha svolto significative indagini nel settore sia della parte generale del diritto penale, che della parte speciale e della legislazione complementare. Nel primo ambito si distinguono i temi del concorso apparente di norme, delle circostanze e del concorso di persone. Per quanto concerne, invece, la parte speciale sono di particolare interesse le analisi dedicate al tema del falso documentale, dei delitti contro la persona, del diritto penale dell'ambiente, della criminalità economica ed infine della legislazione in materia di armi. Tutto ciò è comprovato dai numerosi saggi, note e commenti pubblicati in autorevoli riviste.

Il candidato ha elaborato un primo contributo monografico dal titolo: *Elementi costitutivi e circostanze del reato*, Milano 1988. In questo lavoro è stato affrontato il tema dell'identificazione delle circostanze del reato nella prospettiva della loro distinzione rispetto agli elementi specializzanti, costitutivi di autonome fattispecie. È apprezzabile l'attenta ricognizione delle diverse conseguenze giuridico penali, derivanti dalla qualificazione, in senso circostanziale o costitutivo, dell'elemento la cui natura appaia dubbia.

La seconda opera monografica, sempre di parte generale (*Il contributo concorsuale di minima importanza*, Milano 1997), affronta il concorso di persone nel reato, con particolare attenzione all'attenuante di cui all'art. 114, 1° comma c.p. evidenziandone la sostanziale sottovalutazione operata dalla giurisprudenza. La possibilità di valorizzare adeguatamente l'attenuante in oggetto viene – di contro – indicata con riferimento alla categoria dell'agevolazione e quindi con l'affermazione dell'estraneità dei contributi indicati nell'art.114, I comma, c.p. rispetto al concetto di partecipazione necessaria. Di particolare interesse l'indagine svolta sui profili giurisprudenziali e comparatistici e la proiezione dei risultati della ricerca in una prospettiva *de iure condendo*.

L'ultimo lavoro monografico (*La responsabilità da reato degli enti. Sanzioni e loro natura*, Siena 2005) tocca il tema della qualificazione della responsabilità degli enti introdotta dal d.lgs. 231/2001. Trattate inizialmente le problematiche di politica criminale che hanno indotto il legislatore ad adottare sanzioni direttamente a carico degli enti, l'autore si è poi dedicato ad un particolareggiato esame delle opinioni della dottrina in merito alla qualificazione della "nuova" responsabilità degli enti. Nella parte conclusiva del lavoro, il Prof. Guerrini propende esplicitamente per la natura penalistica della suddetta responsabilità argomentando tale scelta in modo congruo e convincente.

Non di minor pregio lo studio dedicato alle misure di prevenzione, pubblicato con Leonardo Mazza (*Le misure di prevenzione. Profili sostanziali e processuali*, Padova 1996), di cui il Prof. Guerrini ha elaborato il secondo e terzo capitolo, ove si propone una ricostruzione particolareggiata e sistematica della disciplina delle singole misure. Così come si apprezza l'opera di commento ai "Delitti contro l'onore", facente parte del "Commentario al codice penale", diretto da Giuliano Marini, Torino 2000.

Nel cospicuo numero di pubblicazioni di tipo saggistico si segnalano, per originalità di contenuti e per spessore critico, i seguenti lavori: *Tutela dell'ambiente e diritto alla tutela*, in Atti del convegno CNR su "Tutela dell'ambiente e qualità della vita", Siena 1984; *Aspetti problematici della falsità ideologica di cui all'art.483 c.p.*, Ind.pen. 1985; *Il pensiero di Ottorino Vannini in materia di concorso apparente di norme*, in "Studi senesi" 1991; *Armi, esplosivi e munizioni nel diritto penale*, Dig.disc.pen., Vol. XI, Torino 1996.

Il curriculum e la produzione scientifica del candidato Roberto Guerrini consentono di formulare un giudizio ampiamente positivo ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il Prof. Picotti esprime il seguente giudizio:

Il candidato, laureato presso l'Università degli Studi di Siena nel 1980, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel 1988 ed il ruolo di ricercatore universitario presso la Facoltà di Giurisprudenza di Siena nel 1991, quindi la nomina di professore associato di diritto penale presso la stessa Facoltà nel 2001. Ha svolto una cospicua attività di ricerca anche all'estero ed è stato *visiting professor* presso il *St. Catherine's College* di Oxford nel 1998.

La produzione scientifica del candidato ha ad oggetto una pluralità di temi, sia della parte generale, che della parte speciale, nonché della legislazione complementare, con apprezzabile frequente attenzione anche ai profili comparatistici.

Nella sua produzione minore vi sono numerosi articoli e commenti di leggi e di giurisprudenza, fra cui merita menzione l'ampio ed accurato commentario della legge n. 895/1967 sulla disciplina delle armi (2003), tema già oggetto della prima parte della voce "Armi, munizioni ed esplosivi" pubblicata nel 'Digesto penale' nel 1996; quello sui delitti contro l'onore (tema ripreso anche in una più sintetica pubblicazione autonoma, oltre che in un'attenta nota a sentenza del 1995 sul 'Foro italiano', in materia di ingiuria ad un soggetto in stato di coma); ricerche di carattere storico (in specie sui delitti di sangue nel sistema della "Leopoldina", Giuffrè 1989), oltre a singoli contributi sul nuovo diritto penale societario ed a tutela dell'ambiente.

Ampia è la trattazione di importanti argomenti della parte generale, quali in particolare la disciplina delle circostanze del reato, il contributo concorsuale di minima importanza, la responsabilità penale (amministrativa) delle persone morali.

A tali temi sono dedicate sia opere monografiche (in specie le prime due, rispettivamente sugli elementi costitutivi e le circostanze del reato, del 1988, e sul contributo concorsuale di minima importanza, del 1997, editate entrambe da Giuffrè), che pubblicazioni minori, come l'accurato saggio pubblicato in due parti su 'Studi senesi' nel 1995, che anticipa il contenuto della seconda monografia.

Quest'ultima opera, in particolare, dimostra padronanza della materia ed una seria impostazione metodologica nella ricostruzione del sistema positivo italiano, con spunti sia storici, che comparatistici, tratti in specie dall'analisi della dottrina e giurisprudenza tedesche, fino a pervenire ad una motivata presa di posizione, che valorizzando la nozione di 'agevolazione' quale requisito del contributo concorsuale non causalmente necessario, intende "rivitalizzare" lo spazio applicativo della circostanza attenuante in questione, nonostante l'affermazione che *de jure condendo* sia però da limitare la punibilità dell'agevolazione concorsuale.

Il terzo ed ultimo lavoro monografico del candidato, presentato in edizione provvisoria (Siena 2005), riguarda la responsabilità da reato degli enti, tema già oggetto di plurimi contributi ed indagini precedenti, anche di natura comparatistica (in specie con la disciplina francese, che costituisce oggetto di una delle numerose pubblicazioni minori del candidato su quest'argomento). Nel lavoro monografico la materia viene sistematicamente rielaborata ed inquadrata nell'ambito delle sottostanti esigenze di politica criminale, risalenti anche ad un composito quadro di fonti sovranazionali, che ne hanno determinato l'introduzione nel nostro ordinamento positivo nel 2001, secondo una disciplina peraltro di "compromesso", in quanto ad elementi propri della responsabilità penale si affiancano altri invece almeno nominalmente riferibili ad una responsabilità sanzionatoria di natura amministrativa. L'indagine riguardante le diverse opinioni espresse dalla dottrina successivamente all'introduzione del nuovo regime e l'articolazione delle sanzioni previste a carico degli enti conduce il candidato, in un capitolo conclusivo dedicato alla natura della responsabilità in questione, a prendere una personale presa di posizione sulla natura della responsabilità in questione, che pur nominalisticamente amministrativa sarebbe contenutisticamente di tipo penale, alla stregua di elementi sintomatici attentamente vagliati (al di là della qualificazione normativa della responsabilità, l'effettività della sua incidenza sanzionatoria, i criteri di imputazione dell'illecito, l'assenza di istituti sospensivi, ecc.).

In conclusione, la continuità e serietà dell'attività didattica, di ricerca, di promozione ed organizzazione della stessa, ben documentata dalle pubblicazioni e dal *curriculum* del candidato, porta ad una valutazione complessiva di sicura maturità scientifica, per cui lo stesso appare idoneo a ricoprire il posto per cui è stata bandita la procedura di valutazione comparativa alla quale il candidato ha presentato domanda.

Giudizio collegiale:

La Commissione, ascoltati i giudizi individuali, è unanime nell'esprimere una valutazione pienamente positiva sulla personalità di studioso del candidato e sulla sua compiuta maturazione scientifica. Per tali motivi, il candidato merita di essere dichiarato pienamente idoneo e preso in preminente considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

• **Candidato LARIZZA SILVIA**

- Il Prof. Marinucci esprime il seguente giudizio:

La produzione presentata dalla candidata apporta un rilevante contributo scientifico all'analisi dei temi prescelti, che vengono trattati con rigore metodologico, finezza interpretativa, attenta analisi della prassi giurisprudenziale e, nelle due monografie, con ampio e approfondito rilievo dei profili costituzionali e comparatistici che alimentano meditate proposte di riforma.

La prima monografia (Le pene accessorie, 1986, pagg. 470), si staglia, anche nell'odierno orizzonte dottrinale, come uno studio basilare e insuperato di una tipologia di sanzioni a lungo rimaste nell'ombra, benché di enorme importanza nella prassi e nella politica legislativa.

Per trarle alla luce e renderne comprensibili portata ed effetti, lo studio della candidata ne mostra, innanzitutto, le radici e gli sviluppi storici, che svelano due categorie di pene accessorie - collegate ora alla gravità del reato, ora all'abuso di qualità, funzioni o professioni nella commissione di taluni delitti - ma sempre accomunate dal loro carattere infamante e dal discredito che mirano a gettare sui condannati. La candidata illumina poi analiticamente i principi che governano l'applicazione di tutte le pene accessorie - automatismo e indefettibilità -, la disciplina ed il contenuto delle singole pene, la loro controversa applicazione nelle ipotesi di delitto tentato, concorso di persone nel reato, concorso di reati e reato continuato: controversie che trovano nel lavoro della Larizza risposte e soluzioni sempre equilibrate e ottimamente argomentate, sulla base di un sicuro dominio dei cennati istituti di parte generale via via presi in considerazione.

All'esauriente e approfondito quadro del diritto vigente la monografia della candidata fa seguire l'analisi critica, *de lege ferenda*, del carattere infamante delle pene accessorie, al centro di un vivissimo e ricco dibattito dottrinale nella letteratura tedesca e, in genere, nel panorama internazionale, sfociato nella proposta complessiva - presente anche nelle proposte di riforma del sistema punitivo italiano - di impiegare le sole pene interdittive e professionale come alternative alle pene detentive brevi. Le prospettive di riforma dell'attuale

disciplina disegnate dalla Larizza mostrano, peraltro, un più vasto orizzonte di problemi, da inquadrare e risolvere alla luce dei parametri costituzionali, che chiamano in causa l'automatismo dell'applicazione delle pene accessorie come effetti penali della condanna (spesso ignorate dal condannato in violazione del principio *nulla poena sine iudicio*), l'assenza di individualizzazione, il riflettersi di quegli effetti sulla sua vita, che ne ostacolano il reinserimento nella società.

L'attuale disciplina delle pene accessorie, scontrandosi con basilari principi costituzionali ne impone (è il convincente approdo dell'indagine della Larizza) un ripensamento di fondo delle pene accessorie la cui scomparsa dal sistema viene giustamente caldeggiata ove si tratti di pene che conseguono a condanne di una certa gravità: la durata della pena detentiva, con i suoi naturali effetti estensivi esaurisce appieno il bisogno statutario di punizione. Resta spazio per le sole pene interdittive, che vanno però circondate dalle garanzie costituzionali che ne impongono la fine e dell'automatismo, per far posto ad una irrogazione individualizzante da parte del giudice nel corso del processo.

La seconda monografia (il diritto penale dei minori. Evoluzione e rischi di involuzione, 2005, pagg. 486), rappresenta l'approdo di una serie di ricerche parziali che la candidata ha via via compiuto negli anni in sede nazionale ed internazionale (in AA. VV., Diritto e procedura penale minorile, vol. V, a cura di Palermo Fabris e Presutti, 2002, pagg. 126 e segg.; La responsabilité pénale des mineurs dans l'ordre interne et internationale, in *Revue internationale de droit pénale*, 2004, pag. 555 seg.) su un altro tema centrale del nostro sistema penale, sinora trattato dalla dottrina solo settorialmente, e perciò bisognoso di indagini in profondità compendiate in un'estesa e compiuta monografia dedicata ai suoi moltissimi profili *de lege lata* e *de lege ferenda*, alla luce degli orientamenti della Corte costituzionale e dei più diversi ordinamenti europei. Ed è proprio questo l'ampio respiro e la profondità che caratterizzano la monografia della candidata.

La monografia si apre, nella prima parte, con un accurato e ricchissimo della combattuta evoluzione del diritto penale minorile italiano nell'arco di un secolo segnato da riforme legislative, dall'enorme contributo chiarificatore della Corte costituzionale - che ha accentuato, con ripetuti interventi, le peculiari differenze del diritto penale dei minori rispetto a quello degli adulti - e dalle ripetute sollecitazioni degli organismi internazionali su scala europea e mondiale a riformare il diritto penale minorile, che hanno ispirato anche la giurisprudenza della Corte costituzionale.

La seconda parte della monografia, riservata alle "risposte istituzionali alla criminalità minorile", è un profondo studio analitico di tutti i principali aspetti del diritto penale minorile vigente: minore età e imputabilità, con i relativi complessi problemi di accertamento; perdono giudiziale; sospensione condizionale della pena; misure di sicurezza, analizzate alla luce della riforma della nuova tipologia del riformatorio giudiziario e della libertà vigilata, nonché della nuova nozione della pericolosità sociale, introdotte nel 1988. Meritavano poi un adeguato rilievo le meditate riforme attuate con il DPR n. 448/1998, che vengono in effetti esaminate in profondità dalla candidata, con un'indagine che, di per sé, ha la qualità scientifica di un autentico contributo monografico. La candidata ne illustra infatti i principi ispiratori anche sotto il profilo processuale, passando poi ad un'analitica disamina dei due principali istituti introdotti dal legislatore - l'irrelevanza del fatto e la sospensione del processo con messa alla prova - gettando luce su tutti i molteplici controversi profili: tenuità del fatto, occasionalità del comportamento, pregiudizio alle esigenze educative, giudizio prognostico alla base della sospensione del processo, revoca della sospensione, vicende estintive. Trovano infine adeguato rilievo anche le peculiari sanzioni sostitutive applicabili ai minori.

Le prospettive di riforma del diritto penale minorile, pur auspiccate insistentemente nelle diverse sedi internazionali, debbono fare i conti con il clima culturale che in tutti i paesi europei sospinti, all'opposto, verso una parificazione del diritto penale minorile a quello degli adulti. Si tratta di accentuati rischi di involuzione, che non risparmiano nessun paese europeo e che talora si sono già tradotti in controriforme legislative. Con un'analitica e approfondita indagine di diritto straniero, la monografia illustra via via l'attuale stato della giustizia minorile in Germania, Regno Unito, Portogallo, Spagna e Francia, evidenziandone i tratti comuni - sotto la spinta di un'insolita "circolazione dei modelli" tra ordinamenti pur storicamente diversi - ed aprendo poi la strada alle prime valutazioni critiche di tali tendenze involutive, per contrapporvi proposte di riforma nell'"isola felice" dell'ordinamento italiano.

Tra i lavori minori si segnalano - come testimonianza evidente della riconosciuta importanza della prima monografia- le accurate disamine nella voce "Pene accessorie" (Digesto Discipline penalistiche, vol. IX, 1995, pagg. 421 segg.), il saggio "Pene accessorie: normativa e prospettive" (in AA.VV., Pene accessorie e sistema penale, 2001, pag. 23-63) e nell'altra voce "Effetti penali della condanna" (Digesto Discipline penalistiche, vol. IV, 1990, pagg. 203-223). La padronanza dei più diversi problemi della teoria e della prassi delle sanzioni penali, in generale, è del pari la ragione che è all'origine della collaborazione richiesta alla candidata per tracciare nella "Giurisprudenza sistematica di diritto penale" a cura di Bricola e Zagrebelsky, tutti i problemi de "Le pene" (vol. I, 1996, pagg. 243-310) e dei tanti controversi problemi della commisurazione delle sanzioni penali ("La modificazione della pena e applicazione della pena", ivi, vol. III, 1996, pagg. 43-104). Tra gli ulteriori contributi in tema di pene spicca poi per rigore e nitore scientifico il saggio "Il principio di legalità della pena" (in Riv. it. dir. proc. pen., 2004, pagg. 122-140).

Tra i temi trattati nella seconda monografia si segnala, per l'autonomo approfondimento tematico - il saggio "Profili sostanziale della sospensione del processo penale nella prospettiva della mediazione penale" (in Lorenzo Picotti, "La mediazione nel sistema penale minorile, 1998, pag. 97-113).

Infine, tra i lavori di parte speciale, l'attenzione della candidata per i problemi del diritto penale della famiglia si è tradotta in vari saggi tra i quali un posto di assoluto rilievo scientifico occupa la voce "Sottrazione di minori o di incapaci" (in *Digesto discipline penalistiche*, vol. XIII, 1998, pagg. 521 segg.), che mette in adeguata luce, tra l'altro, i nuovi problemi sollevati dal riconoscimento dei diritti dei minori come persona.

Accurata ed approfondita risulta infine la disamina di tanti problemi sollevati dalle figure di omicidio doloso affrontati con ampio corredo giurisprudenziale (in *Dolcini, Marinucci, Codice penale commentato*, vol. II, 1999, pagg. 2890-2927).

In conclusione la candidata è studiosa di notevole statura scientifica ed è pienamente meritevole di essere considerata idonea ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il *Prof. Ramacci* esprime il seguente giudizio:

La produzione scientifica della candidata è ampia ed è caratterizzata dallo svolgersi, prevalentemente ma non esclusivamente, su due filoni: quello del sistema sanzionatorio e quello della questione minorile nel diritto e nel processo penale. Da questa concentrazione di interessi è derivato che entrambi i temi sono indagati a fondo e da una pluralità di angolazioni, tanto che è possibile affermare che per l'uno e per l'altro di essi i contributi della candidata rappresentano per lo studioso un punto di riferimento che non può essere pretermesso. Ciò perché, ad esempio, per quanto concerne la pena, l'indagine spazia dall'approccio di teoria generale fino alla dinamica delle vicende applicative, esaminate nei dettagli, mentre la questione minorile è affrontata evitando di isolarne l'aspetto esclusivamente giuridico, per aprire invece al necessario collegamento criminologico e dare il giusto rilievo a considerazioni critiche in tema di politica sociale. A ragione della caratteristica peculiare, ora segnalata, della produzione scientifica della candidata, risulta meno precisa del solito l'usuale distinzione tra monografie e produzione cd. minore. Ciò perché l'intera elaborazione dell'uno e dell'altro dei temi che la candidata predilige risulta intrinsecamente e indissolubilmente connessa in un percorso intellettuale nel quale è possibile, certamente, individuare varie tappe, ma non è invece possibile scorgervi cesure, restando sempre intatto il filo logico che ricuce insieme i vari contributi. Tra l'altro, almeno due dei contributi minori, quello dedicato alle pene e quello estratto dal volume quinto (collettaneo) del trattato su Diritto e procedura penale minorile sono, per l'impostazione metodologica e per la densità argomentativa, delle autentiche monografie.

In ordine di tempo, la prima opera monografica della candidata (1986) è dedicata alle pene accessorie, che sono considerate nel divenire storico e nella vigenza legislativa, sotto il profilo strutturale e sotto il profilo funzionale, nelle vicende applicative e in quelle estintive, prestando l'attenzione dovuta ai profili di dubbia costituzionalità. Una particolare menzione merita la ricostruzione del dibattito dottrinale internazionale contemporaneo sulle pene accessorie, eseguita con lo sguardo rivolto al futuro: le valutazioni critiche della candidata sulla utilità della promozione delle pene accessorie a pene principali, in particolare per le sanzioni interdittive, sono di sorprendente attualità e devono essere ancor oggi oggetto di riflessione nella prospettiva della riforma del codice penale. Si tratta, dunque, di una monografia strutturata con metodo, elegante nella forma espositiva, densa di contenuti.

La seconda monografia, recente (2005), è dedicata al diritto penale dei minori, alla sua evoluzione ed ai rischi di una sua involuzione. La parabola tracciata dall'opera inizia dalle ragioni del trattamento differenziato del minore secondo il modello correzionale e rieducativo, le rivaluta all'interno del significativo apporto della Corte Costituzionale e di vari organismi internazionali, le considera criticamente in ordine alle risposte istituzionali alla criminalità dei minori ed alle scelte operate nel processo minorile, con particolare attenzione alla irrilevanza del fatto ed alla messa alla prova. Una cospicua analisi comparatistica, estesa a vari ordinamenti stranieri, prelude alle conclusioni suggerite dalla valutazione dei modelli in circolazione: la specificità del minore richiede un trattamento diversificato; dunque, non solo - o almeno non tutto - di tipo penale.

Complessivamente, la produzione monografica della candidata la segnala per padronanza di metodo, completezza dell'informazione, diffusività ed insieme profondità dell'analisi, coraggio ma non avventatezza nel manifestare propensione per una soluzione rispetto ad altre, anche accreditate. Per i motivi esposti la candidata deve essere presa in primaria considerazione ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

- Il *Prof. Dolcini* esprime il seguente giudizio:

La monografia "*Le pene accessorie*" (1986), per i suoi caratteri di approfondimento e di esaustività, si è imposta come una delle opere fondamentali, se non come l'opera fondamentale sul tema nella letteratura italiana. La monografia si fa apprezzare già nella parte dedicata alla storia di questa tipologia di sanzioni nell'area giuridica italiana, dalla quale emergono importanti distinzioni e intuizioni che caratterizzeranno l'intera trattazione: soprattutto, l'idea che le pene accessorie, quando sono automaticamente correlate all'entità della pena principale inflitta, assolvono, oggi come ieri, ad un'inaccettabile funzione infamante. Questa idea portante percorre l'analisi, accuratissima, del diritto vigente, che fa emergere i principi che ispirano il sistema delle pene accessorie e sviscera ogni problema che ruota intorno a questa categoria di sanzioni. Nella parte finale del volume, le proposte *de iure condendo* formulate dalla candidata si fondano sia su una lucida ricostruzione del dibattito dottrinale che nel secolo scorso ha interessato le pene accessorie, soprattutto in Germania e a livello internazionale, sia su una attenta disamina della disciplina attuale alla luce della Costituzione.

La monografia *“Il diritto penale dei minori. Evoluzione e rischi di involuzione”* (2005) si propone a sua volta come opera di riferimento in tema di diritto penale minorile. L’opera non trascura nessun aspetto di diritto sostanziale della materia; è connotata da un vasto respiro culturale (notevoli le componenti storica, comparatistica e criminologica); dedica particolare attenzione alle prospettive di riforma, in un momento in cui in tutta Europa è in corso un ripensamento delle scelte di fondo relative al trattamento dei minori autori di reato. Della prima parte della monografia, preme sottolineare soprattutto la valorizzazione del contributo dato dalla Corte costituzionale all’evoluzione della giustizia penale minorile; della seconda parte, la pregevole ricostruzione della disciplina degli istituti più innovativi contenuti nella legge di riforma del 1988; della terza parte, il lucido richiamo al futuro legislatore a salvaguardare la specificità della condizione minorile, oggi non di rado messa in discussione.

Amplissima e di notevole livello anche l’ulteriore produzione della candidata. Una serie di saggi affronta con metodo impeccabile e non comune approfondimento temi di teoria e prassi della pena: temi centrali come quelli della legalità della pena e della commisurazione della pena, e temi specifici, come quelli degli effetti penali della condanna, della liberazione condizionale o dell’obbligazione civile per la multa e per l’ammenda. Altri importanti contributi riguardano il diritto penale minorile, affiancandosi alla monografia: tra questi si segnala un pregevole saggio pubblicato sulla *‘Revue internationale de droit pénal’* del 2004. Sul versante della parte speciale particolare attenzione è stata posta dalla candidata al diritto penale della famiglia, con alcuni lavori dai quali emergono sia lucide proposte interpretative, sia motivate critiche al diritto vigente.

In definitiva, si tratta di una candidata pienamente matura e di alto profilo scientifico, meritevole di una posizione preminente ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il Prof. Stortoni esprime il seguente giudizio:

La candidata Silvia Larizza si è laureata in diritto penale nel 1971, è divenuta assistente universitaria nel 1973 ed è professore associato di criminologia presso la Facoltà Giuridica pavese dal 1987.

Come la stessa candidata evidenzia nel suo *curriculum*, la sua attività didattica e scientifica si è sostanzialmente concentrata su tre tematiche: a) il sistema sanzionatorio; b) il diritto penale delle relazioni familiari; c) il sistema della giustizia penale minorile.

Il primo lavoro della professoressa Larizza compare nel 1976 nella *Rivista Italiana di diritto e procedura penale* ed è costituito da una nota a sentenza (pagg. 330-335) *«sulla natura della perdita del diritto di elettorato attivo conseguente all’interdizione dai pubblici uffici a seguito di condanna penale»*.

Di maggior respiro, nello stesso anno, l’articolo *«Sulla provvisoria applicazione di pene accessorie»*.

Nel 1986 pubblica la monografia sulle *pene accessorie*: ampia e completa analisi della materia nella quale la Larizza evidenzia, in particolare, la reale natura di “pene occulte” che caratterizza siffatte sanzioni.

Apprezzabili ed interessanti i rilievi circa la distanza che sovente separa la disciplina delle pene accessorie dal principio di personalità della responsabilità penale e dalla funzione rieducativa della pena. Di qui la proposta di una rielaborazione costituzionalmente orientata del sistema delle pene accessorie.

La seconda opera monografica è datata 2005; in essa la candidata affronta in toto *«Il diritto penale dei minori»* evidenziandone, come lo stesso titolo indica, sia l’evoluzione sia i rischi di involuzione. Pregevole sia la prima parte ricostruttiva del sistema, sia la seconda dedicata alla analisi di diritto comparato; le conclusioni *de lege ferenda* sono ulteriormente arricchite nell’edizione definitiva.

Da segnalare positivamente il fatto che tale lavoro monografico è stato preceduto da un Rapporto presentato al colloquio preparatorio di Vienna sulla *Responsabilità penale dei minori nell’ordine interno e internazionale*, per conto del Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa Sociale (poi pubblicato nel 2004 sulla *Revue International de Droit Pénal*).

Tra i contributi minori si segnalano in particolare i lavori in tema di tutela penale della famiglia. In essi si affronta la disamina di alcune fattispecie penali del titolo XI del codice evidenziando criticamente come si sia in presenza di un sistema costantemente in bilico tra esigenze di tutela della famiglia ed esigenze di autonomia della famiglia stessa rispetto all’ingerenza statale.

In complesso una produzione scientifica che, pur notevolmente diluita nel tempo, è di ottima qualità. La stessa, come detto, è concentrata sulla sanzione e sul diritto penale minorile.

In complesso una candidata meritevole di essere positivamente considerata ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il Prof. Picotti esprime il seguente giudizio:

La candidata, laureatasi nel 1971 presso l’Università degli Studi di Pavia, ha svolto presso tale sede tutta la propria attività accademica, nei ruoli dapprima di assistente di diritto penale (1973), quindi di professore associato di Criminologia (1987), conseguito sulla base di giudizio di idoneità ai sensi del DPR 382/1980.

Dall’anno accademico 2002/2003 la candidata ha tenuto per supplenza anche l’insegnamento di diritto penale (corso specialistico) presso la predetta Facoltà.

La produzione scientifica della candidata, consistente in poco più di una trentina di pubblicazioni in oltre un trentennio, presenta una compiuta opera monografica su *“Le pene accessorie”* edita nel 1986 (Cedam), ed una più recente sul diritto penale dei minori, presentata in versione ancora provvisoria (2005).

I temi d'indagine appaiono concentrati su alcuni profili del sistema sanzionatorio ed, in misura prevalente, sulla tutela penale dei minori, mentre non ricevono attenzione argomenti di natura dogmatica o concernenti categorie generali del reato, e neppure sistematiche trattazioni della parte speciale.

La monografia del 1986 sulle pene accessorie, dopo una ricostruzione storica dal *Code Napoléon* al Codice Rocco ed un'analisi della disciplina all'epoca vigente, si articola in una sintetica indagine sulla loro "pluralità" di funzioni, in particolare ricondotte al criterio della gravità del reato o della pericolosità del reo, ed allora riducibili ad una generica efficacia intimidatrice, ovvero a quello delle modalità particolari di commissione di determinati reati, ed allora dirette ad un effetto di neutralizzazione, capace di assorbire tutta l'efficacia generalpreventiva della pena, specie di fronte all'inefficacia della sospensione condizionale all'epoca stabilita nei loro confronti. Il lavoro, dopo una disamina dei rapporti con vari istituti, si conclude valorizzando una lettura delle pene accessorie alla luce dei principi costituzionali, come espresso dal dibattito dottrinale più recente ed in alcuni contributi critici, anche di carattere monografico, fornendo indicazioni di riforma dirette soprattutto a rafforzare le esigenze di individualizzazione e di finalizzazione specialpreventiva di tale tipo di sanzioni, con superamento di ogni automatismo applicativo.

Il tema è successivamente ripreso dalla candidata in alcuni lavori minori, in specie nell'omonima voce del 1995 sul 'Digesto penale', che aggiorna il quadro della disciplina normativa alla luce delle sopravvenute riforme, ribadendo l'esigenza di superamento dell'automatismo che continua a caratterizzare l'irrogazione delle pene accessorie; e più di recente in un intervento ad un convegno sul tema, del 2001, in cui vi è una disamina critica dei vari Progetti di riforma del codice, connotati dalla difficoltà di introdurre reali innovazioni rispetto alla tradizione storica.

Altri istituti del sistema sanzionatorio sono oggetto di singole voci del 'Digesto penale' (effetti penali della sentenza di condanna: 1990; obbligazione civile per la multa e l'ammenda, non menzione della condanna nel certificato penale: entrambe del 1994), ovvero di contributi in opere collettanee (in specie i capitoli su "le pene" e su "la modificazione e applicazione della pena" nell'opera "Codice penale. Parte generale - Giurisprudenza sistematica di diritto penale", 2^a ed., Utet 1996, a cura di Bricola e Zagrebelsky; ed i commenti degli artt. 169 e 196-197 c.p. nell'opera "Codice penale commentato", Ipsoa 1999, a cura di Dolcini e Marinucci). Tali lavori documentano un'aggiornata indagine espositiva della dottrina e della giurisprudenza italiane, al pari dei singoli commenti agli artt. 575-578 e 588 c.p., pubblicati nell'opera da ultimo citata.

Il più recente commento alla nuova legge (n. 97/2001) sulla sospensione cautelare del pubblico dipendente e sui rapporti fra procedimento penale e procedimento disciplinare (in 'Diritto penale e processo', 2001, pag. 1204 e segg.) appare connotato da un adeguato sforzo espositivo e ricostruttivo della disciplina, completato poi dal commento della pronuncia di parziale illegittimità costituzionale della predetta normativa da parte della Corte (nella stessa rivista, 2002, pag. 849 segg.).

Oltre a singoli contributi minori, di commento a pronunce giurisprudenziali sui reati di violazione degli obblighi di assistenza familiare e di abuso dei mezzi di correzione, il filone più ricco dei lavori della candidata riguarda la tutela penale dei minori.

Al riguardo si segnala l'indagine sull'apporto della Corte costituzionale italiana nell'evoluzione ed adattamento del sistema di giustizia penale minorile ai nuovi valori della Carta repubblicana, i cui risultati sono ripresi o posti alla base di numerose pubblicazioni: in specie nel contributo pubblicato negli Studi in ricordo di Giandomenico Pisapia (Giuffrè 2000, vol. I, pagg. 89 segg.), edito anche in una pubblicazione dell'Università di Coimbra (1999, p. 341 segg.); più sinteticamente nella sez. II, capitolo IV del 'Commentario di diritto e procedura penale minorile' a cura di Palermo Fabris e Presutti (Giuffrè 2002, pagg. 125 segg., in specie pagg. 141 s.); nel contributo "I principi costituzionali della giustizia penale minorile" edito nel volume a cura di Pennisi (Giuffrè 2004, pagg. 85 s.); nel contributo "Tendenze attuali del diritto penale minorile", edito negli atti del seminario "Giustizia minore?" (Quaderno della rivista 'La nuova giurisprudenza civile commentata', 2004, suppl., pag. 35 seg., in specie pag. 43 segg.); nel capitolo III della parte I dell'ultima opera monografica sul diritto penale dei minori, presentata in forma provvisoria (2005, pagg. 50-100); in parte anche nel contributo del 1998 pubblicato nel volume collettaneo sulla mediazione nel sistema penale minorile (a cura di Lorenzo Picotti, Cedam 1998, in particolare pag. 100-105). Alcune sentenze della Corte costituzionale, considerate in dette pubblicazioni, sono oggetto anche di autonomi commenti su riviste (si veda quello in 'Cassazione penale', 2003, p. 3687 s.).

Nell'ultimo lavoro monografico del 2005, presentato in forma ancora provvisoria, si riscontra un ben più ampio sforzo di ricostruzione sistematica e di apertura dell'analisi anche a profili di diritto comparato, che si affiancano alla considerazione dei numerosi e ben noti documenti e fonti internazionali in materia (Convenzioni delle Nazioni unite, raccomandazioni del Consiglio d'Europa, regole di Pechino, ecc.).

Tale arricchimento dell'impianto dell'indagine rende l'opera sicuramente più elaborata dei precedenti lavori sul tema.

Le singole valutazioni critiche sulle linee di politica criminale emergenti in molti Paesi, viste come sostanzialmente tendenti ad un avvicinamento del diritto penale minorile al diritto penale degli adulti, conducono ad uno sforzo perfettibile e completabile, che consenta una più organica lettura dei diversi sistemi, secondo il quadro dei modelli enucleabili, dando conto dell'acceso dibattito presente nella letteratura internazionale in materia.

Sono così profilate, nella parte conclusiva, indicazioni e proposte di riforma del sistema sanzionatorio vigente nel nostro ordinamento, da contestualizzare nell'auspicabile riforma dell'ordinamento penale nel suo insieme. In complesso la candidata è meritevole di essere positivamente considerata ai fini della presente valutazione comparativa.

Giudizio collegiale:

La Commissione, preso atto dei giudizi espressi individualmente dai singoli suoi membri, ritiene unanimemente che la candidata Silvia Larizza abbia raggiunto una piena maturità scientifica onde la giudica meritevole di altamente positiva considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

• **Candidato MANTOVANI MARCO ORLANDO**

- Il Prof. Marinucci esprime il seguente giudizio:

Il candidato presenta due monografie e una serie di lavori minori.

Nella prima monografia (Il principio di affidamento nella teoria del reato colposo, 1997, pagg. 472) il candidato affronta, con autentico respiro monografico, un tema di grande interesse, sia scientifico che pratico, mostrando di padroneggiare i diversi orientamenti formati nella letteratura tedesca per dare un fondamento sistematico all'istituto in esame che, sorto originariamente in materia di circolazione stradale, ha poi trovato svariati altri terreni su cui si è innestato, sia nel dibattito dottrinale, che nella giurisprudenza.

Una spiccata predilezione per i profili dogmatici e sistematici dell'istituto conduce il candidato ad analizzare e criticare, via via, i principali inquadramenti proposti nella dottrina tedesca (rischio consentito e principio di autoresponsabilità). In esito alla motivata ed approfondita analisi critica di questi inquadramenti, l'Autore, con grande originalità di pensiero, suggerisce di fondare il principio di affidamento sul c.d. momento omissivo della colpa, che a suo avviso sarebbe presente in tutte le fattispecie colpose. La problematicità di questa tesi di fondo nulla toglie, comunque, alla bontà dello sforzo teoretico dispiegato dall'Autore nella prospettiva di una ricerca dominata dal bisogno di fornire un inquadramento dogmatico e sistematico al principio di affidamento. Questa preoccupazione dominante lo porta a concentrarsi soprattutto sul dibattito dottrinale; interessante, comunque, un successivo lavoro dedicato al commento di una complessa sentenza che si è occupata di un incidente mortale, occorso ad un pilota di Formula Uno ("Il caso Senna fra contestazione della colpa e principio di affidamento", in Riv. trim. dir. pen. econ., 1999, pagg. 153 seg.).

La stessa preoccupazione di inquadramento sistematico del principio di affidamento emerge nella parte della monografia dedicata ai problemi della responsabilità per colpa nell'ambito delle organizzazioni aziendali, con particolare risalto per gli eventi lesivi derivanti dall'inosservanza di misure di sicurezza antinfortunistiche. In questo ambito di applicazione - al quale l'Autore riserverà un'ulteriore coeva indagine sotto un profilo particolare nella pubblicazione "Responsabilità per inosservanza degli obblighi istituiti dal d.lgs. n. 626/94 e principio di affidamento" (in AA.VV., Ambiente, salute e sicurezza. Per una gestione integrata dei rischi da lavoro, a cura di L. Montuschi, 1997, pagg. 291 segg.) - l'Autore riconduce, con indubbia originalità e rigorosa coerenza argomentativa, le pattuizioni contrattuali che regolano la divisione del lavoro all'interno dell'organizzazione aziendale, sotto il concetto di 'disciplina' di cui alla nozione legislativa del concetto di colpa specifica e, ad un tempo, istituisce un legame tra il principio di affidamento e l'istituto della delega all'interno dell'organizzazione aziendale, fino al punto di scorgere una "sostanziale identità" fra le condizioni alle quali viene subordinata l'efficacia della delega e quelle sulle quali si può fondare un ragionevole affidamento sul corretto comportamento del soggetto delegato. La problematicità del suddetto inquadramento nulla toglie, anche in questo caso, alla qualità dello sforzo sistematico che costantemente anima la ricerca dell'Autore.

Quanto agli altri campi di materia dove il principio di affidamento ha allignato nella teoria e nella prassi italiana e straniera, il candidato esamina il tema della responsabilità per il fatto doloso commesso da altri solo nella prospettiva *de jure condendo* sollevata da una proposta contenuta nel Progetto Pagliaro di riforma del codice penale. Riserva inoltre la propria attenzione, sempre stimolata da prevalenti preoccupazioni di inquadramento sistematico, al ruolo del principio di affidamento nell'attività medico-chirurgica, alla quale dedicherà attente riflessioni con l'occhio anche alla prassi giurisprudenziale, in due successivi separati lavori ("Alcune puntualizzazioni sul principio di affidamento", in Riv. it. dir. proc. pen., 1997, pagg. 1051-1060; "Sui limiti dei principi di affidamento", in Ind. pen. 1999, pagg. 1195-1204).

Nella seconda monografia ("L'esercizio di un'attività non autorizzata. Profili penali", 2003, pagg. 277), il candidato esamina - anche alla luce di alcune ipotesi paradigmatiche - le figure di reato imperniate sull'assenza di un'autorizzazione amministrativa ovvero sul contrasto con le prescrizioni contenute nell'autorizzazione. L'opera si segnala per la capacità di far emergere i profili più controversi di questa categoria di reati: in particolare, bene giuridico protetto e rispetto del principio di offensività; carattere accessorio del diritto penale rispetto al diritto amministrativo; compatibilità con il principio di riserva di legge.

Il tratto di originalità del lavoro, rispetto all'abbondante elaborazione italiana e straniera sull'argomento, sta nell'abbandono della distinzione fondata sul ruolo che di volta in volta può giocare l'autorizzazione amministrativa (elemento negativo del fatto ovvero causa di giustificazione), per far spazio al diverso criterio distintivo fondato sul carattere vincolato o discrezionale dell'autorizzazione stessa. Da questa distinzione l'Autore trae la conseguenza che le fattispecie che rinviano a valutazioni vincolate sarebbero riconducibili alla categoria delle norme penali in bianco, anche se l'utilizzo di questa risaputa e ben studiata categoria di norme

presenta nella trattazione dell'Autore qualche problematicità. Senz'altro degli degni di interesse sono i rilievi sull'elemento soggettivo che caratterizza questa categoria di reati, nonché la sottolineatura della distinzione tra autorizzazioni indebitamente ottenute con mezzi illeciti e autorizzazioni in sé illegittime. Chiudono il lavoro interessanti prospettive di riforma della norme incriminatrici di attività compiute in assenza dell'autorizzazione o in violazione delle prescrizioni contenute nell'atto autorizzativo.

Gli scritti minori denotano la varietà degli interessi coltivati nel tempo dal candidato. Tra di essi si segnalano, innanzitutto, l'accurato inventario dei problemi in tema di colpa e preterintenzione (nel volume collettaneo "Introduzione al sistema penale", vol. II, 2001, pagg. 198 seg.), e di misure di sicurezza (in "Giurisprudenza sistematica di diritto penale" diretto da Bricola e Zagrebelsky, vol. III, 1996, pagg. 579 seg.), nonché una serie di brevi saggi in materia di tutela dell'onore, diritto d'informazione, critica e satira, e alcuni scritti sulla posizioni di garanzia a tutela della *privacy*. Spicca, infine, per nitore e rigore scientifico, la voce su "Violenza privata" (in Enc. Dir., vol. XLVI, 1993, pag. 993 seg.); e si segnala, per il chiaro inquadramento dei difficili problemi affrontati, il recente contributo a commento di controverse pronunce giurisprudenziali in materia di terrorismo internazionale ("Brevi note in materia di terrorismo internazionale", in Giur. mer. 2005, pag. 1370 seg.).

In conclusione, il candidato appare senz'altro meritevole di essere positivamente considerato ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il Prof. Ramacci esprime il seguente giudizio:

Il candidato presenta due monografie. La prima in ordine temporale (1997) è dedicata alla teoria dell'affidamento nel reato colposo, la cui definizione impegna il candidato nella parte iniziale dell'opera. Tra due posizioni speculari, l'una segnata dalla giurisprudenza tedesca, l'altra da quella italiana, entrambe risalenti, il candidato mostra propensione verso l'orientamento indicato in un'importante decisione del BGH, prendendo le distanze dal filone giurisprudenziale italiano imperniato sull'affermazione dell'obbligo di prevedere le imprudenze altrui. Nella seconda parte dell'opera il candidato valuta l'applicazione del principio dell'affidamento in relazione ai settori della circolazione stradale e della sicurezza del lavoro, segnalando, a proposito del primo, le interferenze con le regole di struttura della colpa e, a proposito del secondo, le sovrapposizioni possibili con la posizione di garanzia e l'eventuale delega di funzioni da parte del garante originario. La parte conclusiva dell'opera è diretta ad una rivalutazione del principio di affidamento nel nostro ordinamento ed a rinvenirne la legittimazione costituzionale, profilo quest'ultimo che poteva giovare della considerazione più pregnante del principio di autoresponsabilità.

La seconda monografia, più recente (2003), è dedicata ai profili penali dell'esercizio di un'attività non autorizzata. La prima parte del lavoro è dedicata alla individuazione delle problematiche di teoria generale che si riconnettono all'oggetto di studio; tra esse il candidato torna a considerare il principio di affidamento per sostenere la necessaria depenalizzazione delle condotte seriali, ad esempio in materia ambientale. La seconda parte dell'opera è rivolta ai profili della concretizzazione, con la distinzione pertinente tra autorizzazione vincolata, alla quale è avvicinata l'autorizzabilità della condotta priva di autorizzazione ma conforme ai requisiti, e autorizzazione discrezionale. La parte conclusiva della monografia è dedicata alle prospettive di riforma, con una cospicua premessa sul diritto penale minimo, che conduce a sostenere l'opportunità di prospettare una scalarità dall'illecito amministrativo a quello penale, in luogo della degradazione inerente alla depenalizzazione.

Nella produzione minore del candidato, copiosa e variegata, a testimonianza della molteplicità di interessi, meritano di essere particolarmente segnalati i vari contributi in materia di tutela penale dell'onore.

Complessivamente, la produzione scientifica del candidato è tale da consentire un giudizio pienamente positivo sulla sua personalità di studioso capace di inquadrare i problemi specifici nella giusta cornice di teoria generale e di esplorarne a fondo la consistenza e le connessioni; con l'ulteriore pregio di non accettare acriticamente ma di considerare attentamente le ripercussioni delle premesse dogmatiche accettate, anche le più accreditate, molto spesso recepite dalla letteratura giuridica di lingua tedesca.

- Il Prof. Dolcini esprime il seguente giudizio:

La monografia su "Il principio di affidamento nel reato colposo" (1997) contiene innanzitutto un'attenta e approfondita ricostruzione storica delle origini del principio di affidamento nella letteratura e nella giurisprudenza tedesca. Passando poi ad analizzare il fondamento di tale principio, l'Autore prende le distanze sia dalle impostazioni che si richiamano alla teoria del rischio consentito, sia da quelle che si richiamano al 'principio di autoresponsabilità'. Il principio di affidamento andrebbe invece collegato, secondo l'originale impostazione dell'Autore, ad un 'momento omissivo della colpa'. Quanto alla "penetrazione del principio di affidamento" nell'esperienza italiana, dato atto che tale penetrazione riguarda prevalentemente la materia della circolazione stradale, qualche attenzione ulteriore poteva forse essere dedicata all'attività medico-chirurgica svolta in équipe, mentre merita apprezzamento il tentativo di conquistare al principio un nuovo ambito di operatività nella materia dell'organizzazione aziendale. Nell'insieme, si tratta di un lavoro di qualità, che riflette un pieno dominio della teoria della colpa; l'esposizione d'altra parte poteva giovare di più ricchi riferimenti all'elaborazione giurisprudenziale.

Nella monografia intitolata "L'esercizio di un'attività non autorizzata. Profili penali" (2003) il candidato analizza le figure di reato 'polarizzate sull'inosservanza del momento autorizzativo', assumendo quale fondamentale

criterio discretivo il rinvio, contenuto nella norma incriminatrice, ad una autorizzazione ora 'vincolata' ora 'discrezionale': da tale distinzione l'Autore fa discendere importanti conseguenze sul piano sistematico e interpretativo. Tra i temi più approfonditi nella monografia, quello dei criteri per l'imputazione soggettiva dei reati in esame (tra l'altro, il problema della rilevanza, ai fini del dolo, della conoscenza dell'obbligo di richiedere l'autorizzazione), quello della rilevanza penale delle autorizzazioni illegittimamente ottenute, nonché, anche in prospettiva di riforma, quello del rapporto tra delitti e contravvenzioni. Nell'insieme, la monografia, pur connotata da una certa complessità nell'esposizione, conferma nel candidato doti di studioso, serio, capace, in possesso di vasta cultura e di un sicuro metodo di ricerca.

Pregevole anche la copiosa produzione 'minore' del candidato. In parte si tratta di saggi dedicati a portare a sviluppi ulteriori tematiche affrontate nelle monografie (è il caso ad esempio di alcune note a sentenza in tema di responsabilità colposa e principio di affidamento). Per altra parte, i lavori coltivano temi del tutto diversi - dalla violenza privata al terrorismo internazionale, dalla preterintenzione alla tutela dell'onore -, confermando l'ampiezza di interessi del candidato e la sua capacità di dominare problemi complessi sia di parte generale sia di parte speciale.

Nell'insieme il candidato appare meritevole di un giudizio pienamente positivo, ai fini della presente valutazione comparativa.

- Il Prof. Stortoni esprime il seguente giudizio:

Il candidato Marco Mantovani è nato a Bologna nel 1960 dove si è laureato in giurisprudenza nel 1985 con 110 su 110 e lode; già ricercatore presso la stessa Università, è ora professore associato presso l'Università di Macerata.

La sua prima nota a sentenza è del 1986 ed in essa si affronta il tema della erronea supposizione di verità del fatto rispetto al reato di diffamazione.

Dopo una serie di lavori ancora sulla tematica dell'informazione e del diritto all'onore, ma altresì su altri - dalla violenza privata, alla criminalità informatica, alle misure di sicurezza - nel 1997 esce la monografia «*Il principio di affidamento nella teoria del reato colposo*».

Si tratta di un ponderoso studio monografico in cui l'autore elabora il principio di affidamento come dato fondamentale dell'illecito colposo. La profondità dello studio, la sua solidità dottrinale e la particolare originalità del lavoro in un tema sino a quel momento pressoché ignorato dalla dottrina italiana fanno di questo libro un'opera di particolarissimo pregio.

Esso è frutto, peraltro, di ampie ricerche condotte dal candidato - tra l'altro - sulla letteratura giuridico-penale tedesca nel corso di lunghi e proficui soggiorni di studio presso il Max Planck Institut für ausländisches und internationales Strafrecht in Freiburg im Breisgau.

L'opera rivela, infatti, non solo una approfondita conoscenza della dottrina - italiana e straniera - di teoria generale del reato, ma una sicura e non comune padronanza degli strumenti ermeneutici e dogmatici della scienza penale.

Nel 2003 è pubblicata la seconda monografia «*L'esercizio di una attività non autorizzata. Profili penali*».

Si tratta di uno studio sul rapporto tra i provvedimenti autorizzativi e la fattispecie penale in cui essi compaiono o rispetto alla quale hanno, comunque, rilievo.

In esso si evidenziano - attraverso una analisi a tutto campo della fenomenologia delle fattispecie penali - i diversi ruoli che siffatti elementi possono giocare nel reato e le rilevanti conseguenze che ne derivano sul piano sistematico ed applicativo.

La trattazione si segnala per la sua completezza e profondità; essa rivela una vasta cultura giuridico-penale e conferma le capacità di analisi e di elaborazione dottrinale del candidato.

La produzione scientifica del Prof. Mantovani è arricchita da una vasta messe di contributi che spaziano dai già segnalati temi di parte generale a variegati temi di parte speciale (dalla tutela della *privacy*, alla criminalità informatica, al diritto penale del lavoro, alla prostituzione, al diritto penale tributario).

Si tratta, quindi, di un candidato che - nell'arco di un ventennio e con costanza e particolare continuità - si è occupato di una ampia gamma di temi penalistici rivelandosi studioso attento, originale e maturo.

Come tale meritevole di particolarmente positiva valutazione ai fini del presente concorso.

- Il Prof. Picotti esprime il seguente giudizio:

Il candidato, laureatosi in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna nel 1985, presenta un ricco *curriculum* di studi e ricerche in Italia ed all'estero, presso diverse sedi universitarie e prestigiosi istituti di ricerca.

In particolare il candidato ha conseguito il titolo di dottorato di ricerca presso l'Università degli Studi di Parma, ha fruito di una borsa di studio post-dottorato presso l'Università degli Studi di Trento, ha compiuto numerosi soggiorni di ricerca presso il *Max-Planck-Institut für ausländisches und internationales Strafrecht* di Freiburg im Breisgau (Germania), fruendo anche di borse di studio della *Max-Planck Gesellschaft*, oltre che di fondi del dottorato.

Nel 1999 ha vinto il concorso libero per un posto di ricercatore universitario nel settore disciplinare N 17 (diritto penale) presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna. Nel 2001 ha conseguito l'idoneità nella

procedura di valutazione comparativa per un posto di professore universitario di seconda fascia presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Parma, venendo poi chiamato, dal 1° marzo 2004, come professore associato di diritto penale dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Macerata, presso cui è tuttora in servizio, insegnando in corsi di diritto penale commerciale e diritto penale.

Il candidato ha altresì partecipato a numerosi congressi scientifici, incontri e seminari di studio, con interventi e contributi oggetto spesso di autonoma pubblicazione.

La produzione scientifica del candidato si connota per una molteplicità di interessi, su temi di grande rilievo del diritto penale contemporaneo, sia della parte generale che della parte speciale, nonché della legislazione penale complementare.

Del primo periodo della sua attività vanno menzionate le pubblicazioni, edite soprattutto nella rivista specialistica "Il diritto dell'informazione e dell'informatica" (editore Giuffrè), in tema di esercizio del diritto di cronaca e di critica, specie nell'ambito dei reati a mezzo stampa, che dimostrano una costante e raffinata capacità di analisi, elaborazione personale, nonché chiarezza nel prendere posizione critica su molteplici temi assai delicati (quali la configurabilità della calunnia a mezzo stampa; l'eccesso colposo nella scriminante di cui all'art. 51 c.p.; l'erronea supposizione del fatto narrato e la "diffamazione colposa"; il diritto di satira).

Parimenti si segnalano le trattazioni relative alla "nuova" materia del diritto penale dell'informatica, sia dal punto di vista comparatistico (in specie sulla legge francese del 1988 in tema di criminalità informatica), che del diritto interno (in specie sulle posizioni di garanzia penalmente rilevanti e sulle principali norme incriminatrici in materia di tutela penale dei dati personali), in cui alcune tradizionali categorie penalistiche della parte generale o speciale vengono verificate ed applicate all'analisi di nuove e diverse tipologie di reati.

Il candidato ha dedicato preziosi contributi anche a diversi altri temi della parte speciale (in particolare va segnalata la voce "Violenza privata" pubblicata nel 1992 nell'Enciclopedia del diritto, che dimostra una raffinata capacità di analisi sistematica, con appropriate distinzioni da concetti finitimi della parte speciale e della stessa parte generale, come quello di 'costringimento fisico'), oltre che della legislazione penale speciale (fra cui si segnalano le pubblicazioni sulla disciplina penale in materia di sicurezza del lavoro e su quella della prostituzione, frutto di attente ed autonome indagini ermeneutiche, con ricchi spunti di interesse dogmatico, soprattutto sulla peculiare struttura delle fattispecie esaminate).

Già da questa produzione "minore" emergono le rilevanti qualità scientifiche del candidato, in specie di un sempre accurato approfondimento ermeneutico e dogmatico, di personale e convincente capacità di argomentazione giuridica, fondata sull'attenta analisi della dottrina più accreditata e - se del caso - della giurisprudenza, di notevole chiarezza espositiva e costante consapevolezza delle concrete ricadute applicative delle proprie conclusioni.

Per quanto attiene, poi, alla produzione su temi di parte generale, merita preliminarmente menzione la cospicua trattazione sistematica (di oltre 100 pagine) sulle "misure di sicurezza", costituente un intero capitolo, in due sezioni, dell'opera "Codice penale. Parte generale" (a cura di Bricola e Zagrebelsky, 2^a ed., Utet. 1996, collana "Giurisprudenza sistematica di diritto penale"). In essa il candidato dimostra la propria capacità di cimentarsi autorevolmente anche con i profili sanzionatori del diritto penale, offrendo un'intelligente lettura sistematica dell'evoluzione normativa, giurisprudenziale e dottrinale della materia, connotata da numerose novelle e ripetute sentenze della Corte costituzionale sopravvenute negli anni, alla luce del finalismo costituzionale della pena e della misura di sicurezza, che funge da parametro ermeneutico per motivate prese di posizione personale a proposito dei diversi nodi problematici della disciplina esaminata.

Sul piano scientifico spiccano però le due monografie "Il principio di affidamento nella teoria del reato colposo" (ed. Giuffrè, 1997) e "L'esercizio di un'attività non autorizzata. Profili penali" (Giappichelli, 2003), dedicate a importanti temi di parte generale, non ancora approfonditi con adeguate trattazioni di carattere monografico da parte della dottrina italiana.

La prima opera si distingue per la sistematicità ed il rigore della ricerca, dall'origine storica del principio di affidamento all'attenta analisi dell'elaborazione dogmatica e dell'esperienza giuridica tedesche, fino all'indagine critica sulla sua penetrazione in singoli settori del nostro ordinamento, in cui assume maggiore rilievo l'esigenza di limitare la colpa di molteplici soggetti tenuti ad obblighi di cautela, di cui sia rispettivamente attesa l'osservanza (come nella circolazione stradale o nella sicurezza sul lavoro). L'autore sviluppa al riguardo originali spunti di rilievo generale, sia per l'inquadramento sistematico che per l'individuazione dei limiti di applicabilità del principio nel contesto normativo, dottrinale e giurisprudenziale del nostro ordinamento, fornendo un notevole contributo di conoscenza su profili importanti della responsabilità colposa.

Risultati che già hanno avuto ricadute anche nella giurisprudenza, come segnalato criticamente dallo stesso candidato in un successivo commento alla decisione di un famoso caso giudiziario (morte di Ayrton Senna sul circuito di Imola).

Ancor maggior pregio presenta la seconda monografia sui profili penali dell'esercizio di attività non autorizzate, in cui spicca, con la consueta capacità di penetrante analisi ermeneutica, dogmatica e comparativa, anche quella di efficace e più matura sintesi valutativa delle diverse problematiche enucleate. Pertanto, all'esito di un rigoroso percorso metodologico basato sull'approfondito ma essenziale esame comparativo e strutturale delle diverse fattispecie incentrate sull'inosservanza del momento autorizzativo, il candidato giunge a chiare

prese di posizione, sia sul piano dottrinale, che su quello ermeneutico, in specie negando importanza pratica all'inquadramento dell'autorizzazione richiesta quale elemento "negativo" del fatto tipico ovvero quale causa di giustificazione, e valorizzando invece la distinzione fra casi di autorizzazioni vincolate, assimilabili a norme penali in bianco, o parzialmente in bianco - che si risolvono in un'anticipazione della tutela (penale) dei beni finali - e casi di autorizzazioni discrezionali, che consistono piuttosto in un'omissione "mediante commissione" dell'obbligo di munirsi dell'autorizzazione e sono più proiettate alla tutela della funzione cui è preposta l'autorità competente all'autorizzazione: con tutte le ricadute sul piano dell'imputazione soggettiva, specie nel caso di autorizzazione illegittima o abusivamente carpita. Su tali basi, vengono sviluppate motivate proposte di riforma e razionalizzazione del ricorso a detta tecnica di formulazione delle norme incriminatrici ed alle relative sanzioni, secondo una gradazione fra illecito amministrativo, illecito penale contravvenzionale ed illecito delittuoso, che tenga conto delle diverse tipologie di sanzioni irrogabili, in relazione alle attività da disciplinare. Il candidato dimostra di aver ampiamente raggiunto quella piena maturità scientifica, che lo rende assolutamente meritevole del giudizio di idoneità a ricoprire il posto oggetto del bando di concorso.

Giudizio collegiale:

Il candidato Marco Mantovani - a giudizio unanime della Commissione ed alla luce dei giudizi individuali espressi dai Commissari - è degno di essere considerato studioso di piena maturità scientifica e, pertanto, meritevole di un'altamente positiva considerazione, ai fini della presente valutazione comparativa.

GIUDIZI COMPLESSIVI

- **Candidato AMELIO PASQUALE:**

La Commissione ritiene che il candidato sia studioso informato, diligente e continuativamente attivo; tuttavia la sua produzione scientifica non presenta caratteri di rigore metodologico e di innovatività, tali da consentire un giudizio positivo ai fini della presente valutazione comparativa.

- **Candidato: GUERRINI ROBERTO**

La Commissione è unanime nell'esprimere una valutazione pienamente positiva sulla personalità di studioso del candidato e sulla sua compiuta maturazione scientifica. Per tali motivi, il candidato merita di essere dichiarato pienamente idoneo e preso in preminente considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

- **Candidato: LARIZZA SILVIA**

La Commissione ritiene unanimemente che la candidata abbia raggiunto una piena maturità scientifica onde la giudica meritevole di un'altamente positiva considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

- **Candidato: MANTOVANI MARCO ORLANDO**

Il candidato, a giudizio unanime della Commissione, è degno di essere considerato studioso di piena maturità scientifica e, pertanto, meritevole di un'altamente positiva considerazione, ai fini della presente valutazione comparativa.